

## Chiesa di S. Maria di Porto Salvo detta "degli Scalzi"

Indirizzo	Salita degli Scalzi
Catasto	Latina M. U. Gaeta, foglio 25, part. 572
Autore	ignoto
Cronologia	1624
Dest. originaria	chiesa e convento dei padri Agostiniani Scalzi.
Uso attuale	culto cattolico
Proprietà	comunale
Vincoli	legge di tutela (1089/39)
Descrizione	<p>La chiesa è ad una sola navata rettangolare a presbiterio allungato con quattro cappelle laterali rettangolari. Anticamente esse erano in comunicazione tra di loro. Lo stile è barocco. Annessa alla chiesa (sul lato destro del presbiterio) vi è la cappella della Congrega di S. Maria di Porto Salvo, che funzionò come sala consiliare dei confratelli e come luogo di sepoltura. A fianco della cappella, dietro il muro presbiteriale, c'era il cimitero propriamente detto, oggi sala parrocchiale. La facciata esterna è di una semplicità estrema. Essa presenta un prospetto terminante in una curva a tre centri trattenuta ai lati con due volute e con al centro un grande finestrone rettangolare. Sulla sinistra della facciata c'è il campanile a pianta quadrata e terminante con cupola a sesto rialzato. Al di sotto della cella campanaria vi era il quadrante dell'orologio del 1822 in formelle maiolicate. Sul fianco destro della chiesa si trova l'oratorio della congrega di S. Maria di Porto Salvo a cui si può accedere da una rampa esterna su via Atratina. Dell'antico convento agostiniano restano solamente i vani dell'ala occidentale. Sul lato sinistro della chiesa, ove un tempo c'era la farmacia, c'è oggi l'alloggio del parroco.</p>
Pianta	ad una sola navata con presbiterio e abside rettangolare
Vicende costruttive	<p>La chiesa e il convento, posti in cima alla larga scalea denominata Salita degli Scalzi, sono stati costruiti a partire dal 1624 come attesta lo "strumento" del notaio Giuseppe Sorrentino del 17 luglio 1661. Il terreno è stato concesso ai padri agostiniani da un certo Francesco Santilli. Dal registro della curia generalizia dei padri agostiniani scalzi risulta che la chiesa fu voluta dalla cittadinanza per onorare la memoria del padre Bonaventura di S. Guglielmo, dopo la predicazione quaresimale tenuta in Gaeta nel 1624. Il monastero soppresso nel 1809, per effetto delle leggi decennali francesi, aveva una farmacia annessa aperta al pubblico. Successivamente una parte del monastero crollò, mentre un'altra venne adibita ad abitazione. Del chiostro rimangono poche tracce. Alla distruzione dell'ala meridionale, contribuirono, durante l'assedio di Gaeta del 1860-61, i fuochi borbonici che rispondevano alle batterie dislocate sulla collina Atratina. L'opera subì ulteriori deperimenti fino al 1940 per l'assenza parziale delle pratiche religiose. Dal 1944 è sede parrocchiale dopo la distruzione della chiesa dei SS. Cosma e Damiano (successivamente ricostruita nel dopoguerra).</p>
Sistema urbano	<p>Situata in quota più elevata rispetto a via Indipendenza nell'area del Borgo di Gaeta, oggi rione Porto Salvo, e nelle vicinanze del mausoleo di Lucio Sempronio Atratino.</p> <p>1944-45 - Lavori di ripristino e consolidamento delle parti danneggiate dagli eventi bellici.</p>
Restauri	<p>1965-70 - Nuovo intervento di consolidamento delle parti del convento a ridosso della chiesa.</p> <p>1980-90 - Restauro e tinteggiatura interna della chiesa e della cappella della congrega.</p> <p>- Onorato Gaetani d'Aragona, Memorie storiche della città di Gaeta, Caserta 1885</p> <p>- Luigi Salemme, Gaeta, Venezia del Tirreno, in "Le Cento città d'Italia", fasc. 226</p> <p>- Nicola Aletta, Gaeta, guida storico-artistico-archeologica, Gaeta 1931</p>
Bibliografia	<p>- Luigi Salemme, Il Borgo di Gaeta, contributo alla storia locale, Torino 1939</p> <p>- Giuseppe Fiengo, Gaeta, storia urbanistica, Napoli 1971</p> <p>- Erasmo Vaudo, Gaeta, itinerario storico-monumentale, Gaeta 1996 (2° ed.)</p> <p>- Graziano Fronzuto, Monumenti d'Arte Sacra a Gaeta, Formia 2001</p>
Coperture	tegole e coppi a doppia spiovenza
Volte e solai	a botte e a vela; solai in cemento nei vani annessi
Scale	scala lignea di accesso alla cella campanaria

Tecniche murarie	muratura mista in pietra calcarea e blocchetti di tufo
Pavimenti	originariamente in cotto, dal 1960 in lastroni in pietra di Coreno e marmi
Decorazioni esterne	cornici marcapiani e volute in stucco; modanature e ornamenti geometrici sul portale
Decorazioni interne	stucchi e motivi floreali e liturgici lungo i cornicioni, le cappelle laterali, nell'area presbiteriale ed absidale; sui finestroni della retrofacciata e dell'abside
Arredamenti	statue, arredi sacri, vasi, altari ecc.
Strutture sotterranee	vani un tempo adibiti a sepolture, oggi sale parrocchiali
Iscrizioni, lapidi, stemmi, graffiti	Lapide dedicata ai caduti sul mare (1965); stemmi e simboli agostiniani sulla retrofacciata e lungo le pareti del presbiterio.
Tipologia edilizia - rapporti ambientali	La chiesa ed annessi sono situati nell'antico Borgo di Gaeta tra via Indipendenza e l'antica via Atratina che conduce al mausoleo romano del 1° sec. a. C., da cui la via prende il nome. L'intero complesso, situato a mezza costa, sulla collina, è preceduto da un ampio spazio a gradoni denominato "Salita degli Scalzi".
Compileri	Erasmus Vaudo Massimo Riccio
Data	10/11/2001

